

Fiaccolina. L'invito di Scola a riflettere sulla missione

DI YLENIA SPINELLI

«Missione» è la parola chiave del numero di novembre di Fiaccolina, un mandato a cui tutti siamo chiamati, come ha sottolineato anche papa Francesco. A cominciare dai chierichetti, che lo scorso 15 ottobre hanno vissuto il loro Giubileo nel Duomo di Milano, alla presenza dell'Arcivescovo. Ai numerosi ministri della Diocesi presenti nella Cattedrale il cardinale Angelo Scola ha ricordato «cioè che cambia il mondo è la tua persona, è la nostra compagnia, è la compagnia della Chiesa». Un invito a sentirsi parte di un gruppo, che ha un dono grande da annunciare. La missione è presente poi nell'Vangelo della chiamata dei primi discepoli, commentato da don Isacco Pagni, nella vita di padre Augusto Gianterà, raccontata nel fumetto di questo me-

se, così come nell'esperienza estiva di alcuni seminaristi ad Haiti, accanto ai nostri *fratelli domini*. «Un seme da custodire e far germogliare» è poi il sunto della Missione vocazionale dei seminaristi, che il Decanato Villosesi ha vissuto dall'1 al 4 ottobre scorsi. Giorni di preghiera, di testimonianza, di confronto con chi ha scelto di spendere la propria vita per Gesù. È una missione e pure quella dell'«allena-educatore» della Stella Azzurra '56, Stefano Riva, intervistato dai ragazzi su questo numero. Un giovane che ha sempre desiderato giocare «con stile», sia in campo sia nella vita. Fiaccolina è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano, tel. 02.8556278).



parlaimone con un film. «Agnus Dei»: dall'orrore della guerra a un barlume di bene tra le mura del monastero di clausura

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Anne Fontaine. Con Lou de Laâge, Agata Buzek, Agata Kulesza, Vincent Macaigne, Joanna Kulig... Titolo originale: «Les innocentes». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 115 minuti. Francia - Polonia, 2016. Good Films.

«Dio non si mette da parte», soprattutto quando la nostra coscienza è chiamata in causa, sia per dovere professionale sia per credo o, addirittura, per scelta religiosa. Una vera provocazione messa al centro nel racconto di Anne Fontaine nel film «Agnus Dei», ispirandosi agli scritti di Madeleine Pauliac, medico della Croce Rossa francese, che nel 1945 in Polonia soccorre in segreto alcune monache violentate dai soldati dell'Armata sovietica e rimaste incinte. Un dramma tenuto nascosto, forse per molto tempo, che getta luce, purtroppo, sulle guerre di oggi dove ancora si perpetuano simili atrocità nei confronti delle donne. Mathilde (Lou de Laâge), giovane dottoressa, molto legata al suo lavoro, nonché atea e comunista, viene a contatto con una novizia polacca che le chiede di intervenire in soccorso del suo convento. Ad un primo diniego, poiché suo compito è curare solo i sopravvissuti francesi, si lascia convincere dalla richiesta (bellissima la scena della finestra). All'arrivo in monastero, nonostante le durezze della badessa e la vergogna delle monache, ben presto si accrediterà la fiducia di queste ultime e aiuterà le gestanti a partorire. In particolare la relazione di amicizia che instaureranno Mathilde e suor Maria (Agata Buzek), pur trasgredendo le regole (aspetto interessante), farà luce sull'accaduto e salverà la vita di molte di esse, nonché dei bambini. Un orrore indicibile che, grazie alla regia della Fontaine, prende sempre più forma sullo schermo, mantenendo un certo rigore e rispetto. «Agnus Dei» scava così non solo nella storia, ma anche nell'anima delle protagoniste: anima «stuprata», pur essendo stata

donata a Dio, tradita dalla violenza dell'uomo, nonché dal male che è riuscito a penetrare nella mura della clausura. Tante le domande messe sul piatto: non solo quelle che raggiungono le nostre orecchie, perché esplicite nel racconto, ma anche quelle che arrivano a toccare il nostro cuore da una visione che scava dentro. Vere e proprie provocazioni che mandano in crisi le nostre convinzioni (martirio o orgoglio?), la coscienza (cosa era più giusto fare?), nonché la nostra stessa fede («la fede» sono ventiquattro ore di dubbio e un minuto di speranza?). Un film di una bellezza disarmante (nel verso senso termine). Perché anche dentro l'orrore esiste sempre un barlume di bene, come del resto ci ricorda suor Maria: «Dietro ogni gioia c'è una croce». Temi: guerra, violenza, male, vocazione, vita, maternità, fede, coscienza.



sabato 26

Cittadinanza su internet

Cittadinanza, nella storia postmoderna, è un termine insieme centrale e problematico: i suoi esiti implicano un finale aperto a possibilità che non siamo in grado di inventare. «Cittadinanza oltre le culture» è titolo del corso di formazione politica organizzato dai Circoli Dossetti, anche in collaborazione con «Comunità e lavoro», nell'Aula Lazzati del Centro Cardinale Schuster (via Sant'Antonio, 5 - Milano). Il prossimo incontro sarà sabato 26 novembre, alle ore 9.30, su «Cittadinanza della Rete». Sarà presentata la «Dichiarazione dei diritti in Internet» (Camera dei Deputati XVII Legislatura - Commissione per i diritti e i doveri in Internet). Info e iscrizioni, e-mail: info@circolidossetti.it.

oggi al Refettorio

La misericordia nelle religioni

A chiusura del ciclo di incontri «Prendi il libro e mangialo», questa sera, alle ore 19.30 al Refettorio ambrosiano di piazza Greco a Milano, verrà approfondito il concetto di misericordia nelle tre grandi religioni monoteiste. Nel corso della cena saranno letti alcuni brani, appositamente selezionati dagli ospiti Rav Athib, rabbino capo di Milano, monsignor Gianantonio Borgonovo, teologo e presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, Paolo Branca, docente di lingua araba e responsabile della Diocesi per i rapporti con l'Islam, ed El Sayed Youssef, mediatore culturale e insegnante. Intermezzi musicali curati dall'associazione Flute Harmonique. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Iscrizioni, e-mail: iscrizioni@perilrefettorio.it.



evento. L'«Adorazione dei Magi» di Dürer al Diocesano Capolavoro per il nuovo polo dei Chiostrì di Sant'Eustorgio

DI LUCA FRIGERIO

Si china il mago anziano a sondare il mistero. Lui che è sovrano di un impero in Oriente, custode di sapienze antiche, si mette al livello di quella creatura nata da pochi giorni, e cornuga la fronte, socchiude gli occhi nello sforzo di capire, di comprendere se è davvero questo infante il «re dei re» annunciato nel firmamento. È improvvisamente capisce, ne è certo, e il suo stupore si fa meraviglia, commozione fino alle lacrime. Non è lui che si è abbassato: è Dio che si è fatto uomo, per amore. L'«Adorazione dei Magi» di Albrecht Dürer è uno straordinario capolavoro del Rinascimento europeo. E proprio questo dipinto, proveniente dalle Gallerie degli Uffizi di Firenze, è stato scelto per festeggiare i primi quindici anni di attività del Museo Diocesano di Milano, nato nel 2001 per volontà del cardinale Carlo Maria Martini.

L'eccezionale esposizione della tavola di Dürer, infatti, da martedì 22 novembre al prossimo 5 febbraio, è il fulcro di una serie di iniziative che inaugureranno il nuovo complesso museale dei Chiostrì di Sant'Eustorgio che unisce, in una sola entità, il Museo Diocesano stesso, il Museo di Sant'Eustorgio con la Cappella Portinari e la basilica di Sant'Eustorgio. Basilica dove, com'è noto, sono custodite le reliquie stesse dei Magi, che la tradizione vuole siano state portate nel IV secolo a Milano da Costantinopoli ad opera proprio del vescovo Eustorgio. Le venerate spoglie vennero poi trafugate dagli uomini di Federico Barbarossa e portate a Colonia, nel 1164. Ma agli inizi del secolo scorso il beato cardinal Ferrari riuscì a farne restituire una parte, oggi collocate in un pregiato reliquiario nella Cappella dei Magi, che diventa così il naturale punto di partenza, o di arrivo, del nuovo percorso di visita del complesso eustorgiano. L'«Adorazione dei Magi» è datata e firmata: Dürer la dipinse nel 1504, alla vigilia cioè del suo secondo soggiorno in Italia. Già dieci anni prima, infatti, il pittore tedesco era partito da Norimberga per intraprendere quello che si era rivelato un entusiasmante viaggio di studio, fra i centri della cultura umanistica di Mantova, Padova e Venezia, dove aveva stretto amicizie carissime. E ora Albrecht si appresta a tornare in Laguna, per aggiornarsi sulle ultime novità proposte dai grandi maestri del Rinascimento italiano. Già questa sua «Epifania», del resto, mostra una luminosità poco nordica e molto «mediterranea». E anche la rappresentazione della scena, seppur tipica delle composizioni di area tedesca dell'epoca, evidenzia

una serenità e un'ariosità ispirate innanzitutto alla pittura veneziana, da Carpaccio a Bellini, con accenti che rimandano anche a Leonardo e a Mantegna. Non si conosce con certezza la destinazione originaria di quest'opera. Un'ipotesi è che la tavola, che misura circa un metro di altezza per 115 centimetri di base, costituisca lo scampato centrale di un polittico dipinto da Dürer per Federico il Saggio, destinato alla cappella palatina della residenza di Wittenberg (dove, il 31 ottobre 1517, Lutero affiggerà le sue famose tesi, con un gesto che è stato considerato l'inizio della Riforma protestante). Agli inizi del Seicento il dipinto venne portato nel palazzo imperiale di Vienna, dove rimase fino al 1792, quando Rodolfo II ne fece permuta con Firenze, ricevendo in cambio la «Presentazione al Tempio» di fra' Bartolomeo. All'epoca della realizzazione di questa «Adorazione», Dürer aveva 33 anni: è suggestivo, e probabilmente realistico, pensare che egli si sia raffigurato nel re magio in piedi, vicino alla Vergine e al Bambin Gesù, il cui volto incorniciato dai lunghi capelli e la figura prestante ricordano i celebri autoritratti del pittore tedesco. Tra le mani stringe una pisside finemente lavorata, come del resto anche gli altri due contenitori dei doni e i gioielli stessi indossati dai magi: manufatti che Albrecht ben conosceva, per averli visti fin da bambino nella bottega di famiglia, essendo il padre, di origine ungherese, uno degli orifici più apprezzati di Norimberga.

Maria, giovane donna dalle floride forme (è la «piena di grazia»), offre il Figlio all'adorazione di quegli astrogli giunti da lontano, seguendo la stella il cui splendore ancora si riverbera in alto, nel margine a sinistra della tavola. Nella sua veste blu dai riflessi quasi metallici, la Vergine appare come trono vivente del Salvatore, e accenna un sorriso mite e pudico, mentre il suo sguardo è come sospeso in una meditazione tutta interiore di quegli eventi straordinari di cui è umile protagonista. Dietro a lei sbucca il muso placido di un bue e la testa raggliante di un asino, antica allegoria dei popoli che «assistono», seppur in una sorta di inconsapevolezza «animale», alla venuta del Redentore. In attesa, comunque, di quei tempi nuovi che l'Epifania del Signore già annuncia alle genti, fra le rovine di un mondo antico che fu glorioso, ma che soltanto la nuova era di Cristo saprà far risorgere. L'«Adorazione dei Magi di Dürer». Milano, Complesso Museale «Chiostrì di Sant'Eustorgio», 22 novembre 2016 - 5 febbraio 2017: ingresso da piazza Sant'Eustorgio, 3 e corso di Porta Ticinese, 95. Orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 18 (giovedì fino alle 22). Informazioni: tel. 02.89420019.



La tavola di Dürer, dal 22 novembre al Museo Diocesano. Sotto, le reliquie dei Magi in Sant'Eustorgio

dal 26 novembre

Il Giubileo degli artisti cattolici

A conclusione dell'Anno giubilare della «la fede» sono ventiquattro ore di dubbio e un minuto di speranza?». Un film di una bellezza disarmante (nel verso senso termine). Perché anche dentro l'orrore esiste sempre un barlume di bene, come del resto ci ricorda suor Maria: «Dietro ogni gioia c'è una croce». Temi: guerra, violenza, male, vocazione, vita, maternità, fede, coscienza.

Il cardinale Martini e i mass media

Sono passati 25 anni dalla lettera pastorale dell'allora Arcivescovo di Milano, «Il lembo del mantello», in cui il cardinale Carlo Maria Martini concentrava la sua attenzione sui mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, televisione). Sabato 26 novembre, alle ore 9, presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepfl, 3b - Milano) si terrà l'incontro «Il cardinale Martini e i dialoghi con la televisione», promosso dall'Ucsi Lombardia in collaborazione con la Fondazione Martini e l'Ordine



Carlo Maria Martini in uno studio tv

Casalone, gesuita, presidente della Fondazione Martini. Porteranno la loro testimonianza tre giornalisti: Silvia Giacomoni, Maria Cecilia Sangiorgi ed Elisabetta Soglio. A seguire ci sarà la presentazione del secondo volume dell'Opera omnia di Martini, edita da Bompiani in collaborazione con la Fondazione Martini, «I Vangeli. Esercizi spirituali per la vita cristiana». Per i giornalisti che desiderano ottenere i crediti formativi (4), è necessaria l'iscrizione attraverso la piattaforma Sigeif.

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Scola nella seconda domenica di Avvento. Lunedì 21 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì). Martedì 22 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 23 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco. Giovedì 24 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 25 alle 20.30 il Santo Rosario. Sabato 26 alle 19.30 Speciale Visita pastorale del cardinale Scola nei Decanati Brivio e Merate. Domenica 27 alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Scola nella terza domenica di Avvento.

in libreria.

Un ragazzo sul K2, avventura e solidarietà



La storia di un'amicizia tra persone provenienti da mondi e culture diversi, nata nel contesto della conquista di una delle vette più difficili da scalare, il K2. «Karim e la grande montagna», scritto da Mauro Colombo con illustrazioni di Samuela Spinelli (In dialogo, pagine 108, euro 8), è un libro di narrativa per ragazzi che offre il fascino dell'avventura e della solidarietà. Come quando il padre di Karim propone a tutti i portatori di rinunciare a una parte dei propri compensi per donarli a Ramo, che ha perso tutto - casa, beni, affetti - a causa di un terremoto. Oltre che per la lettura personale è un utile strumento anche per la scuola, con una «lezione» che può aprire una interessante prospettiva. «Forse - riflette Karim lungo la fatiscantissima ascesa sul K2 - diventare uomo consiste in quello diventare responsabile anche di altri, in montagna come in famiglia».